

ALLEGATO A

REGOLAMENTO PER DISCIPLINARE L'UTILIZZO DELL'ATTENUATORE DELLE PIENE DEL FIUME RENO, DA PARTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DI SECONDO GRADO PER IL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO COME VETTORE DI ACQUE DERIVATE DAL FIUME PO E DA PARTE DEL CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA PER LO SCARICO DI ACQUE DI BONIFICA.

L'anno _____, nel mese di _____, il giorno _____

TRA

La REGIONE EMILIA-ROMAGNA, con sede legale in Viale Aldo Moro, n. 52 - 40127 BOLOGNA, C.F. 80062590379, rappresentata da _____, giusta deliberazione della Giunta Regionale n. _____ del _____

E

L'Agenzia regionale di Sicurezza territoriale e Protezione Civile della REGIONE EMILIA-ROMAGNA, con sede legale, rappresentata dal Direttore, _____, giusta deliberazione della Giunta Regionale n. _____ del _____ (di seguito anche semplicemente ARSTPCR)

E

Il Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano-Romagnolo con sede legale in Bologna, Via Ernesto Masi, 8 C.F. 80007190376, rappresentata da _____, giusto provvedimento n. _____ del _____ di seguito anche semplicemente CER)

E

Il Consorzio della Bonifica Renana con sede legale in Bologna Via Santo Stefano, 56 C.F. 91313990375, rappresentata da _____, giusto provvedimento n. _____ del _____ di seguito anche semplicemente Consorzio)

PREMESSO CHE

- il Ministero dei Lavori Pubblici, a mezzo dell'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Reno, provvede all'esecuzione dei lavori per la sistemazione del Cavo Napoleonico ad Attenuatore delle piene del fiume Reno, opera classificata in seconda categoria, avente anche la funzione di adduttore di acqua derivata da Po (voto n. 193 in data 6 febbraio 1947 dell'Assemblea del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici);
- tale Attenuatore è costituito da un canale arginato della lunghezza di km 18 circa, collegante il fiume Reno, in località

Panfilia di Sant'Agostino, col fiume Po, in località Palantone di Bondeno;

- il fondo dell'Attenuatore è stato previsto e realizzato a quota + 5,00 m M.M., salvo il tratto iniziale, compreso tra il fiume Reno ed il ponte sulla strada provinciale 66 "S. Matteo Decima", ove una serie di gradonature consente di superare il dislivello di circa 10 metri esistente tra la quota suddetta e la platea di valle della traversa tracimante;
- gli argini dell'Attenuatore hanno la sommità a quota non inferiore a 15,50 m M.M., mentre la distanza tra i cigli interni arginali è di 170 metri circa;
- la regolazione dello scolmo delle piene del fiume Reno, sino ad una portata di 500 m³/sec (valore originario di progetto), viene effettuata mediante opportune manovre delle paratoie degli sbarramenti costituenti l'opera di presa a Reno e l'opera di scarico in Po;
- a seguito delle prime prove di collaudo nel tratto di Cavo a valle di Bondeno furono evidenziati significativi fenomeni di filtrazione per problemi di tenuta del fondo e delle golene, certamente causati dalla natura prevalentemente sabbiosa dei terreni attraversati dal Cavo. Per motivi economici si decise di intervenire solo lungo due tratti particolarmente critici, realizzandone l'impermeabilizzazione mediante rivestimenti in c.a. del fondo del canale, e con materassi tipo "Reno", saturati con mastice bituminoso, sui piani golenali e sulle basse sponde arginali;
- a causa del mancato completamento dei lavori di impermeabilizzazione, lo scarico diretto in Po delle piene del Reno è attualmente possibile solo con livelli del Po inferiori a 10÷10,5 m M.M. Anche la capacità di invaso del Cavo è fortemente ridotta (circa 6 milioni di mc rispetto ai circa 18 milioni di mc di progetto);
- il CER, in forza del decreto interministeriale 26 luglio 1967, n. 2310, registrato alla Corte dei Conti il 10 agosto 1967 al registro 19, foglio 40, è titolare di una concessione per la derivazione dal Po, variata con determinazione dirigenziale di ARPAE n. 3175 in data 21 giugno 2018, per una portata complessiva di 68 m³/s, così suddivisa con riguardo agli usi: irriguo di 67,5 m³/s, dal 16 maggio - 15 settembre e 24,5 m³/s nel restante periodo e industriale di 0,5 m³/s su tutto l'anno, destinata ai fabbisogni del sistema idrico del Canale Emiliano Romagnolo;

- lo stesso CER, su concessione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha costruito un impianto di derivazione e di sollevamento delle acque di Po; tale impianto è ubicato in destra del fiume Po in località Palantone del Comune di Bondeno ed attiguo all'opera di scarico in Po;
- l'Ufficio del Genio Civile di Ferrara emise, in data 28 ottobre 1965, con il numero di repertorio 1219, apposito atto disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni cui la suddetta concessione di derivazione è vincolata; atto che prevede esplicitamente, all'articolo 5, ultimo comma, la compilazione di specifico regolamento da parte dell'Ufficio speciale del Genio Civile per il Reno, d'accordo con il CER e con il Consorzio della Bonifica Renana;
- le funzioni amministrative sulle opere idrauliche già demandate all'Ufficio speciale del Genio Civile per il Reno, soppresso a mente dell'articolo 27 della legge 18 maggio 1989 n.183 (modificato dall'articolo 7 della legge 7 agosto 1990 n.253) sono state trasferite ai sensi dell'articolo 15, 2° comma della stessa legge alle regioni territorialmente competenti;
- in particolare, la competenza è stata esercitata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Servizio Provinciale Difesa del Suolo - risorse idriche e forestali di Bologna e successivamente attraverso il Servizio tecnico di bacino Reno;
- con la riforma del sistema di governo regionale e locale prevista dalla L.R. n. 13/2015 sono stati soppressi i Servizi Tecnici di Bacino e parte delle loro attività sono state assegnate all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ARSTPC);
- conseguentemente, la gestione dell'Attenuatore è oggi esercitata dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (di seguito ARSTPC), attraverso il l'Ufficio Territoriale di Bologna (di seguito ARSTPC UTBO);
- il regolamento previsto dall'art.5, ultimo comma, del disciplinare rep.n.1219 del 28/10/1965 dell'Ufficio del Genio Civile di Ferrara è stato emanato in data 13 agosto 1996, sottoscritto dal Responsabile del Servizio provinciale difesa del suolo - risorse idriche e forestali, firmato per accettazione dal Presidente del CER e dal Presidente del Consorzio e registrato all'Ufficio del registro atti privati di Bologna al n. 21979 - serie 3°, in data 13 agosto 1996;

- l'impianto di derivazione e sollevamento "Palantone" del CER immette l'acqua sollevata da Po nell'Attenuatore scaricandola nel bacino compreso fra la chiavica e la controchiavica dell'opera di scarico;
- il CER stesso provvede, su concessione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, al completamento ed all'esercizio del sistema idrico del canale Emiliano Romagnolo, alimentato dalla chiavica di derivazione ubicata in S. Agostino sulla sponda est dell'Attenuatore, per i fabbisogni idrici della pianura emiliano-romagnola sulla destra del fiume Reno;
- l'alimentazione a gravità del canale principale adduttore a servizio dei territori in destra del fiume Reno è possibile a partire da una quota d'invaso dell'Attenuatore pari a circa 9,50 m M.M.;
- la chiavica di derivazione in sponda destra dell'Attenuatore a s. Agostino è dotata di un impianto ausiliario di sollevamento della portata di 7,5 m³/s, al fine di consentire il prelievo dall'Attenuatore anche in presenza di quote d'invaso ridotte sino a un valore minimo di 7,70 m M.M., di una parte della portata di 25 m³/s concessa nel periodo invernale (16 settembre - 15 maggio);
- che ai fabbisogni idrici del comprensorio in sinistra del fiume Reno, il CER provvede con altre opere di presa per la derivazione diretta dall'Attenuatore, attraverso n. 3 sifoni, e con sollevamento dallo stesso Attenuatore con apposito impianto ubicato sulla sponda ovest in territorio di S. Agostino ed immissione in altro adduttore facente parte del sistema idrico del CER, realizzato a servizio di tale comprensorio;
- il sollevamento dall'Attenuatore per l'alimentazione dell'adduttore a servizio dei territori in sinistra del fiume Reno è possibile da una quota d'invaso dell'Attenuatore pari a 8,20 m M.M.,
- per i terreni posti in destra del fiume Reno venne previsto (voto n. 311 in data 20 febbraio 1957 della III Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici) che il Canale Emiliano Romagnolo e, successivamente, l'Attenuatore medesimo rendessero possibile occasionalmente lo scarico di acque di piena del Consorzio della Bonifica Renana nella misura massima di 20÷30 m³/s;
- la crescente diffusione delle colture idroesigenti e le variazioni climatiche del più recente periodo hanno determinato

un incremento dei fabbisogni irrigui primaverili, tali da comportare ripetutamente, negli ultimi anni, la richiesta di autorizzazione all'anticipo dell'invaso primaverile dell'Attenuatore in deroga alle norme stabilite dal Regolamento di utilizzo del 1996 e l'incremento dei livelli di invasore;

- la vetustà del sistema idraulico Cavo Napoleonico, costituito dal corso d'acqua e dai relativi manufatti, comporta la necessità di importanti interventi di manutenzione, alcuni dei quali possono essere eseguiti soltanto con determinate condizioni (livelli del Po sotto una certa soglia, temperature superiori allo zero, cavo Napoleonico o Mandracchio vuoto);
- i lavori di manutenzione sono necessari al funzionamento dell'opera nel suo complesso e sono imputabili all'utilizzo dell'Attenuatore sia come opera di regolazione delle piene del fiume Reno, sia come adduttore di acque del fiume Po;
- le spese di bollo sono a carico del Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano - Romagnolo e del Consorzio della Bonifica Renana. L'imposta di bollo sarà assolta in modo virtuale ai sensi dell'art. 15 del DPR n. 642/1972 dai sopra citati Consorzi che, a seguito di autorizzazioni dell'Agenzia delle Entrate n. _____, provvederanno a versare in solido all'Erario l'importo complessivo dell'imposta di bollo;

TUTTO CIÒ PREMESSO

al fine di aggiornare la regolamentazione dell'utilizzo dell'Attenuatore quale ricevente delle piene di Reno, quale vettore di acque derivate da Po e, eccezionalmente, quale ricevente di acque di bonifica, vengono aggiornati e precisati nel presente atto, gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolato l'utilizzo suddetto.

ARTICOLO 1

1. L'Attenuatore delle piene del fiume Reno, nel suo complesso e nel suo intero sviluppo, dall'origine allo scarico in Po, è opera idraulica classificata di seconda categoria e ricadente nel bacino di rilievo interregionale del Reno, ed è soggetta pertanto alla tutela amministrativa dello Stato in materia di acque pubbliche ed opere idrauliche, trasferita o delegata alle regioni in forza dell'art.15, secondo comma, della legge 18 maggio 1989, n.183 nonché dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n.112, art. 89. Con la riforma del sistema di governo regionale e locale prevista dalla L.R. n. 13/2015 sono stati soppressi i Servizi Tecnici di Bacino e parte delle loro attività sono state assegnate all'Agenzia

Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ARSTPC).

ARTICOLO 2

1. La funzione prioritaria dell'Attenuatore è la difesa del territorio dalle piene del fiume Reno, con scarico diretto in Po delle acque scolmate, o con invaso di esse nel caso in cui il regime idrologico di Po non permetta il naturale scarico delle acque scolmate.
2. Sono altresì attribuite all'Attenuatore funzioni di adduzione idrica e, qualora necessario, di bonifica, parimenti riconosciute di pubblica utilità ed essenziali per la collettività.
3. La funzione di vettore e d'invaso dell'Attenuatore come opera di adduzione idrica si esplica, in via del tutto ordinaria, con l'immissione nello stesso dell'acqua prelevata da Po in località Palantone di Bondeno, attraverso derivazione diretta o sollevamento meccanico mediante l'apposito impianto.
4. La funzione di ricevente dell'Attenuatore come opera di bonifica si esplica, in via eccezionale, con lo scarico nello stesso, ed eventuale recapito finale in Po, di acque del Consorzio della Bonifica Renana attraverso la chiavica derivatrice di Sant'Agostino e l'opera di scarico in Po.

ARTICOLO 3

1. L'utilizzo, da parte del CER, dell'Attenuatore quale vettore di acqua derivata da Po, è soggetto all'osservanza delle disposizioni impartite al CER medesimo dall'ARSTPC attraverso l'Ufficio Territoriale di Bologna, con le modalità e nei limiti stabiliti dal presente Regolamento.
2. In generale, l'esercizio dell'Attenuatore come primo vettore del sistema idrico del Canale Emiliano Romagnolo è regolato dalle seguenti quote massime (medie giornaliere) alla chiavica di derivazione dall'Attenuatore, valutate all'idrometro di Burana:
 - m 11,00 nel periodo 1° maggio - 30 settembre;
 - m 9,70 nei periodi 1° marzo -30 aprile e 1°-31 ottobre;
 - m 8,20 nel periodo 1° novembre - 28 febbraio.

Tali livelli sono intesi ad assicurare alle utenze del sistema, compatibilmente con la funzione di difesa dalle piene svolta dall'Attenuatore medesimo, la più ampia disponibilità della risorsa idrica.

3. In attesa, tuttavia, del completamento dei lavori di impermeabilizzazione del cavo dovrà essere mantenuto un attivo e sistematico monitoraggio dei piezometri. Le letture dovranno essere effettuate in tutti i punti di rilevamento con cadenza minima di 30 giorni nei periodi in cui le quote risultano pari o superiori a 9,70 m. Tali dati dovranno essere trasmessi prontamente all'ARSTPC, la quale potrà richiedere l'effettuazione di letture con cadenza più ravvicinata nei casi in cui ne ravveda la necessità.
4. Quote idrometriche superiori a 9,70 metri devono essere gestite con estrema cautela e ricondotte prontamente al di sotto di tale limite in caso di anomalia, secondo le disposizioni che verranno impartite dall'ARSTPC.
5. Al manifestarsi di qualunque allagamento o fuoriuscita di acqua dall'alveo verso il lato campagna, l'ARSTPC potrà disporre l'immediato abbassamento dei livelli di invaso ad una quota di sicurezza, che verrà valutata dalla stessa in relazione alla specifica criticità, indipendentemente dal periodo.
6. Le quote massime consentite di cui al punto 2 non alterano comunque in nessun modo le portate stagionali figuranti nella concessione per la derivazione dal Po di cui il CER è titolare, in forza del decreto interministeriale n. 2310/1967 e successive varianti e aggiornamenti.

ARTICOLO 4

1. L'utilizzo, da parte del Consorzio delle Bonifica Renana, dell'Attenuatore quale ricevente di acque di bonifica provenienti dai terreni situati sulla destra del fiume Reno, immesse nell'Attenuatore stesso attraverso la chiavica di Sant'Agostino, è soggetto all'osservanza delle disposizioni impartite di volta in volta dall'ARSTPC.

ARTICOLO 5

1. Per l'effettuazione dei lavori di manutenzione lungo l'Attenuatore, l'ARSTPC si riserva la facoltà di limitare, qualora necessario, le quote d'invaso come in precedenza definite, fino alla completa interruzione del sistema idrico per mettere all'asciutto il cavo. Tali lavorazioni verranno comunicate con congruo anticipo al CER al fine di concordare con lo stesso i periodi temporali ed i livelli necessari per eseguire a regola d'arte ed in sicurezza i lavori, minimizzando i disagi che potrebbero derivare agli utenti del sistema idrico del CER.
2. Qualora imprescindibili ragioni di sicurezza idraulica o necessità d'interventi di somma urgenza o in caso di dichiarazione di stato di emergenza a seguito di eventi

calamitosi, imponessero la temporanea limitazione, od anche la sospensione, dell'utilizzo dell'Attenuatore per l'immissione sia di acque derivate da Po che di acque di bonifica, il CER ed il Consorzio non potranno trarre motivo per richiedere all'ARSTPC indennizzi di qualsiasi genere e sotto qualsiasi titolo per eventuali danni che potessero derivare loro dalla sospensione suddetta.

ARTICOLO 6

1. I lavori relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'Attenuatore di cui alla presente intesa sono annualmente programmati dall'ARSTPC attraverso l'Ufficio territoriale di Bologna e comunicati tempestivamente al CER qualora comportino limitazioni ai livelli di cui all'art. 3 o variazioni significative alla "qualità" dell'acqua, ai fini di concordare con il CER stesso i più efficaci interventi per le opere di comune interesse, compatibilmente con i finanziamenti a disposizione, i periodi temporali ed i livelli minimi indispensabili per minimizzare gli eventuali disagi agli utenti del sistema idrico.
2. I lavori di manutenzione afferenti all'Attenuatore saranno eseguiti dall'ARSTPC in modo da non ostacolare, per quanto possibile, il sistema idrico del CER.
3. A carico del CER è posta ogni anno una quota parte pari al 50% delle spese di manutenzione per ciò che riguarda le opere comprese tra l'impianto di sollevamento di S. Agostino Ovest e lo scarico in Po. Nel Regolamento n. 1576 del 13/08/1996, l'importo annuale complessivo per tali spese era valutato in Lire 400.000.000, corrispondenti ad € 206.582,76.

Considerato quanto sopra, si pone a carico del CER un importo, rivalutato in base all'indice dei prezzi al consumo accertati dall'Istat ad oggi, pari ad € 177.000,00, da versare entro la fine di febbraio di ogni anno. Il suddetto importo sarà annualmente soggetto a rivalutazione Istat e preventivamente comunicato.

4. Per quanto concerne le quote pregresse non versate dal CER, le parti convengono di accertare un credito residuo pari € 1.816.315,89 e di definire un piano di trasferimento delle risorse dal CER all'ARSTPC così dettagliato:
 - € 1.000.000 da corrispondere entro maggio 2025;
 - € 816.315,89 da corrispondere entro settembre 2025;
5. L'ARSTPC si occupa della progettazione, appalto e direzione dei lavori relativi alle opere di manutenzione

6. La quota massima di invaso per garantire la piena funzionalità del cavo Napoleonico è pari a 14,50 m M.M. Tuttavia, a causa dei problemi di tenuta che si sono evidenziati sin dalle fasi di collaudo dell'opera, non è mai stato possibile raggiungere la quota di progetto a causa del manifestarsi di significativi problemi di filtrazione già a livelli decisamente inferiori.

ARTICOLO 7

1. È riservata all'ARSTPC, che vi provvederà a mezzo di personale proprio o delegato, l'esecuzione di tutte le manovre delle paratoie del complesso dell'opera di scarico a Po, necessarie per consentire l'immissione di acque di Po nell'Attenuatore, nonché per assicurare lo scarico nel Po stesso di acque di scolo.

ARTICOLO 8

1. Tenuto conto del limite temporale del decreto di concessione a favore del CER per la derivazione di acqua dal fiume Po, la durata del presente regolamento resta fissata, con decorrenza dalla sua approvazione da parte dei competenti organi della Regione Emilia-Romagna e dei due Consorzi di bonifica interessati, sino alla scadenza della concessione, il 26 luglio 2037, salvo i casi di rinuncia, revoca o decadenza della concessione stessa.

ARTICOLO 9

1. Per quanto riguarda le garanzie da osservare, l'igiene pubblica e la pesca, i diritti di proprietà dello Stato, il riferimento a leggi e regolamenti, si richiama quanto in proposito è precisato nel disciplinare per la concessione della derivazione di acqua dal fiume Po al Palantone, oltre alle disposizioni normative emanate dai vari enti competenti in materia di acque pubbliche.

Letto, approvato e sottoscritto

Redatto in tre originali

Data, _____

PER LA REGIONE EMILIA ROMAGNA

DIRETTORE GENERALE CURA DEL TERRITORIO
E DELL'AMBIENTE

**PER L'AGENZIA REGIONALE DI
SICUREZZA TERRITORIALE E
PROTEZIONE CIVILE (ARSTPC)**

IL RESPONSABILE/DIRETTORE DEL....

**PER IL CONSORZIO DI BONIFICA DI
SECONDO GRADO PER IL CANALE
EMILIANO-ROMAGNOLO (CER)**

IL PRESIDENTE

**PER IL CONSORZIO DELLA BONIFICA
RENANA**

IL PRESIDENTE
